



La val Lecca in pericolo

Ancora una volta le popolazioni del nostro appennino sono in allarme per un progetto di impianto idroelettrico sul torrente Lecca, affluente del fiume Ceno. Ora, consideriamo che in futuro buona parte delle popolazioni vivranno nelle città e dunque i territori con significativa naturalità, diventeranno davvero preziosi, per aver conservato la bellezza primeva del territorio. Chi percorre la strada che da Cornolo accompagna la Val Lecca nel suo dipanarsi verso la val Ceno, oltre ad attraversare piccoli borghi come Fontanachiosa e Liveglia, il paese degli artisti dove sono esposte opere d'arte all'aperto, rimane stupito dalla estensione del bosco che in particolare in questa stagione autunnale, acquista un ampio ventaglio di colori. La vegetazione è fitta, interrotta solo da campanili sveltanti che radunano sotto le loro ali, una manciata di abitazioni che spesso mantengono ancora il grigio della pietra. E allora ci si chiede come quegli uomini e donne conducessero la loro vita, in questi borghi così isolati. Questi interrogativi sono soprattutto appannaggio dell'antropologia, che da questi grumi di case può trarre delle risposte. Nel versante sinistro della valle, ma pure nel destro che ho esplorato recentemente, sussistono opere di architettura spontanea, che testimoniano le tecniche costruttive artigianali, l'uso della pietra, le modalità con cui le diverse abitazioni si collegavano l'una all'altra, gli spazi di incontro, gli utensili come oggetti di vita e di lavoro. E tutto è perfettamente in equilibrio: il verde del bosco sfuma nel grigio della pietra delle case, delle stalle, delle corti. I due versanti della valle, precipitano nel fondo dove scorre il torrente. Senti la voce del Lecca che si dipana, nascosto dalla vegetazione impenetrabile. Se lo vuoi incontrare, almeno nella parte più alta dopo le sorgenti, devi scendere, magari seguendo i sentieri tracciati dal transito dei cinghiali. L'acqua in alcuni punti vorticosa, si destreggia tra i massi dell'alveo, Quando scende lungo le rapide, il suo verde trascolora nel bianco, si sofferma nelle "morte" per poi riprendere la propria corsa obbligata al Ceno. Dunque non è corretto a mio parere, riferirsi al solo torrente: esso è parte integrante della valle. Questa bellezza ci è stata affidata. A noi la responsabilità di averne cura e di conservarla per gli uomini e le donne del futuro.

Mauro Bernardi
referente Gruppo CAI Altavaltaro.